

A.. Trettel, Missionnaires Xavériens
Bukavu, R. D. Congo.
B. P. 185 – Cyangugu, Rwanda.

Bukavu, Parr. Mater Dei, 8.7.'07

^^

Da Bukavu: ci risiamo grazie a Dio!

Carissimi Familiari ed Amici tutti,

vi invio subito un breve cordiale saluto, appena atterrato di nuovo in terra africana e già integrato (per qualche mese, in attesa di riconsegnarla ai preti diocesani) in questa immensa parrocchia di periferia, arrampicata sulle colline a strapiombo sul lago Kivu e con una vista mozza-fiato su Bukavu-città, l'ex-centro coloniale amministrativo, scolastico e sanitario già ai tempi dei Belgi.

Bukavu, la (ex) Bella, un vero paradiso terrestre... perduto, ripetutamente ferito a morte, degradato e diroccato dalla violenza e dalla insipienza umana, ma che lascia intravedere nella tuttora lussureggiante forza della natura e nella mitezza festosa della massa di gente, non solo le tracce della sua antica nobiltà ma anche un suo possibile futuro splendido riscatto...

Pur che cessi finalmente la violenza, l'arroganza, l'avidità, lo sfruttamento scandaloso e il disinteresse sprezzante dei piccoli da parte di tutta una diabolica ragnatela che, dai capocchia locali, sale su su... verso i 'responsabili' (?) regionali e nazionali e arriva dritta ai cosiddetti grandi della terra che... a parte le chiacchiere, cercano di conservare interessatamente e senza scrupolo uno status quo caotico e imbestialito, favorendo così sempre più la degradazione accelerata di questo mondo impazzito! Un mondo che -visto da quaggiù- più ingiusto, violento e schiavista di così non potrebbe essere! Da quaggiù, esso appare proprio come un mondo... rovesciato che, con la testa in giù, sta scavando sempre più profonda la sua tomba, la tomba per tutti noi! Quale attualità bruciante ha ancor oggi, anzi oggi più che mai, il grido profetico della Populorum Progressio!!! Ma purtroppo, chi l'ha sentito quel grido? Chi ha fatto qualcosa per accoglierlo e per evitare la catastrofe che prevede davanti a noi?!

Sono già scivolato lontano?... Non come sembra, forse, ma ritorniamo alla cronaca spicciola.

Il viaggio del 3/7 da Roma a Bujumbura (dall'una di notte alle 15h), via Addis Ababa e Entebbe, pur con qualche ritardo, tranquillo e senza grandi sorprese. All'aeroporto di Bujumbura ho trovato ad attendermi con la Land Rover l'intramontabile autista-factorum della comunità regionale dei Saveriani di Bukavu, Kasanganjio. Con lui anche il passaggio delle frontiere del Burundi/Congo, nel pomeriggio stesso del 3/7, è stato rapido e senza noie. A Uvira/Kavimvira, la mia ex-missione dove ho pernottato e ho concelebrato con i confratelli e la gente la mattina seguente, ho trovato molta cordialità ma anche un pò di preoccupazione per qualche recente problema ancora in via di soluzione.

Mercoledì 4/7 la salita a Bukavu (130 km da Uvira: la prima metà, strada piana, asfaltata, quasi da formula uno... mentre la seconda parte, *l'escarpement*, è una strada in terra battuta, tagliata nella montagna, che sale dai 750/800 metri ai 1500 di Bukavu/Lago Kivu), dopo una sosta alla missione di Luvungi per salutare Fratelli e Sorelle saveriani/e), l'abbiamo fatta con molta calma, sempre in conversazione col fedele Kasanganjo (il che mi ha permesso anche un rapido ripasso del swahili e della situazione!), ma senza problemi, gustandomi anzi un lontano ricordo delle serpentine che portano al Rolle...

((PARENTESI X CHI... NON HA FRETTA.. Il 'senza problemi' dell'*escarpement* è non è affatto cosa ovvia. Nelle stagioni delle piogge, infatti, a parte piccole frane e movimenti di massi, il fondo stradale si trasforma spesso, a tratti, in uno spesso manto saponoso che ti impone all'improvviso dei pericolosi slalom giganti sull'orlo del precipizio... Ora invece (da giugno a settembre siamo nella stagione secca) lo stradone si copre di uno strato di 5-10 cm di polverone giallastro che si alza come una coltre densa e impenetrabile ogni volta che passa un veicolo, come una nube tossica che avvolge e penetra dappertutto, occhi, narici, vestiti, fin dentro le valigie sigillate... e nei polmoni! E per decine di metri non si vede più niente! Immaginate quando sulla strada stretta e ripida si incrociano dei grossi camion o delle camionette che scendono da pazzi!

Ebbene, voi potete anche non crederci, ma io l'attribuisco ad un'estrema finezza personalissima... della Madonna del 'buon viaggio' che ho invocato nella breve visitina fatta a San Biagio con don Giulio domenica mattina 1/7... Il fatto si è che martedì, mentre io volavo da Roma a Bu-

jumbura, fatto eccezionalissimo in questa stagione, da Bukavu in giù ha piovuto a catinelle tutto il giorno. Covicché il mercoledì mattina al nostro passaggio... l'escarpement era tutto liscio e ben compatto, senza fango e senza polveroni, quasi come l'asfalto! Per di più il cielo era coperto, quindi c'era anche abbastanza fresco: insomma è stata quasi come fare una bella salita a Molveno o al lago Misurina... ma senza le Dolomiti in vista!))).

Per terminare, un'impressione che mi ha colpito arrivando in questa nuova missione-parrocchia della Mater Dei: l'enorme massa di gente, specialmente giovani, ragazzi e bambini che popolano i quartieri che si ammassano qui sulle colline che ruotano attorno a questa nuova parrocchia: 100.000? 120.000 o più? E chi lo sa! Solo un dettaglio che può farvi capire la corrispondente mole di lavoro pastorale-missionario che questo esige (... in barba a quelli che mi dicevano che c'è tanto bisogno di preti anche a Primiero o in Toscana!): la chiesa può contenere circa 800 persone, mille se strette strette. Ebbene giovedì mattina, e ancor più venerdì (perché dopo Messa ci sono $\frac{3}{4}$ d'ora di confessioni x 4 preti!)... alla messa quotidiana delle sei del mattino la chiesa era piena: c'erano quindi almeno 600-700 persone! E per la distribuzione della comunione in 6 o 8 persone (3-4 preti e il resto laici) ci vogliono sempre una decina di minuti, dico in un giorno feriale!

Oggi domenica, poi, specialmente alla prima messa la chiesa è stracolma e c'è un mucchio di gente deborda anche sul piazzale antistante (... tipo piazza mons. Tissot a Transacqua!) e partecipa con attenzione attiva anche da fuori, grazie agli altoparlanti!

Chiudo un piccolo episodio beneaugurante che mi ha sorpreso e commosso profondamente ieri mattina. All'uscita della Messa, tra i molti bambini vengono correndo a darti solennemente o furtivamente la mano, regalandoti un bel sorriso... improvvisamente si avvicina timidamente tutta sola una bimbetta di due-tre anni che, con uno sguardo 'complice' e sorridente, apre la sua manina e, con sorpresa e gesto rapido, riversa nella mia mano un biscotto un po' sbriciolato, spezzato in due... E poi scappa via (verso la sua mamma o la sua sorellina?), e non riesco più a vederla! Forse era tutta la sua colazione?!

Rimango intenerito: per me è stato un piccolo segno 'celestiale' di benvenuto gratuito e di accoglienza 'a cuore aperto', tra i tanti cordiali e festosi benvenuti che ho ricevuto in questi giorni dalla gente (che non mi conosce ancora; ma basta che sappiano che sono il padiri mpya/nuovo) e dai confratelli (...che pur mi conoscono anche troppo)?!? Non abbiate dunque timore per me: sono in buone mani! Anche perché, non dimentichiamolo, dietro le mani dei fratelli (che talvolta possono purtroppo anche chiudersi!)... ci sono sempre spalancate ed accoglienti per ciascuno/a di noi le mani forti e calorose del Padre del Cielo!

Così, nel salutarvi cordialissimamente di nuovo dal 'cuore dell'Africa Nera' (grazie siano rese a Dio!) non posso non dirvi, ancora commosso, un grazie infinito per le molte vostre mani e cuori che si sono aperte all'abbraccio, all'incoraggiamento fraterno, e al dono-solidarietà generosa con questa mia gente, lungo tutto quest'anno di forzata attesa del nuovo 'via libera' per la missione!

Grazie di tutto cuore a ciascuno/a, e sentiamoci tutti stretti nelle braccia del Buon Pastore che conosce una per una le sue pecorelle. In Lui, con gratitudine profonda ed amicizia sincera, un forte abbraccio anche da me!

P. Antonio Tr. sx